

UN FRAMMENTO DI STATUA RAFFIGURANTE  
ARTEMIDE CACCIATRICE  
AL MUSEO DI BRINDISI \*

Nella Sala De Leo del Museo di Brindisi è esposto un frammento di statua in marmo, rinvenuto il 1968 nel corso degli scavi condotti nell'area archeologica di San Pietro degli Schiavoni, presso il centro storico della città<sup>1</sup>. Sul plinto ben conservato restano soltanto parte della gamba sinistra della figura fin 'quasi all'altezza del ginocchio e il piede destro deteriorato; si conservano inoltre un cane di cui mancano la testa, parte delle zampe anteriori e la coda, ed un tronco d'albero. Quest'ultimo, collocato fra la gamba sinistra della figura e la parte anteriore dell'animale, ne costituiva il sostegno<sup>2</sup> (figg. 1-2). La Sciarra<sup>3</sup>, a cui si deve la prima pubblicazione del frammento, vi ha identificato un'Artemide cacciatrice. Per le considerazioni che subito saranno esposte, l'ipotesi risulta pienamente attendibile.

Alcuni particolari provano che la statua, di dimensioni notevolmente inferiori a quelle naturali, rappresentava una figura in corsa verso destra rispetto all'osservatore. La gamba sinistra, così come risulta da ciò che ne rimane, era resa quasi di profilo rispetto al margine del plinto, molto avanzata e piegata all'altezza del ginocchio; che la gamba destra dovesse essere collocata di prospetto e tirata fortemente indietro è possibile dedurre dalla direzione del piede e dalla sua distanza rispetto a quello sinistro. La figura indossava alti calzari allacciati al di sopra della caviglia. Il cane, sistemato alla sua

\* Desidero ringraziare la Dr. Benita Sciarra, Direttrice del Museo Archeologico Provinciale « Francesco Ribezzo » di Brindisi, che mi ha cortesemente proposto di studiare il frammento, fornendomi anche dati indispensabili per la pubblicazione.

<sup>1</sup> La relazione dettagliata su questi scavi è custodita nell'Archivio del Museo di Brindisi e non è stata ancora pubblicata. Una segnalazione dei lavori nell'area di San Pietro degli Schiavoni si trova in G. MARZANO, *Nel centro storico di Brindisi*, in « Ricerche e Studi », Quaderno n. 3, 1967, pp. 107-108; R. JURLARO, *Brindisi antica*, in « Magna Graecia », gennaio-febbraio 1968, pp. 3-7.

<sup>2</sup> Marmo bianco con patina giallognola. Parte conservata della gamba: alt. massima cm 30. Piedi: lung. cm 18. Cane: lung. dal collo all'estremità della coda visibile sul plinto cm 50. Tronco d'albero: alt. massima cm 32. Plinto: alt. cm 4, lung. massima cm 62, largh. massima cm 35.

<sup>3</sup> B. SCIARRA, *Brindisi, Museo archeologico provinciale*, Bologna 1976, pp. 16-17, fig. 98.

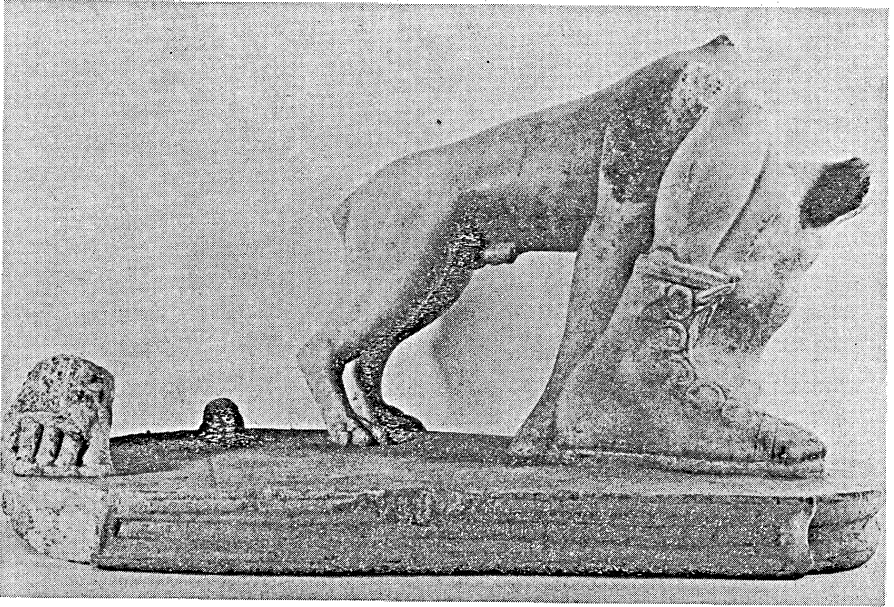


Fig. 1 - Brindisi, Museo Archeologico.

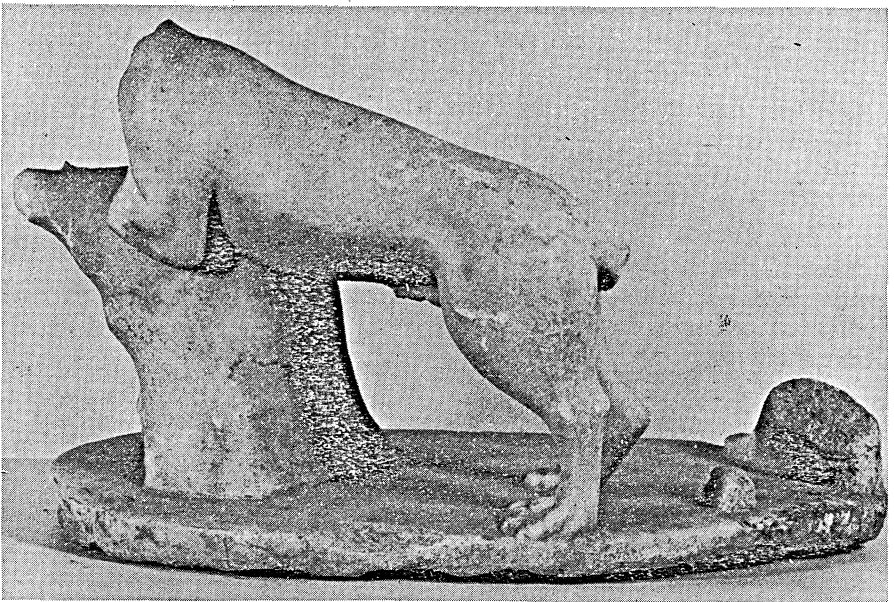


Fig. 2 - Brindisi, Museo Archeologico.

sinistra, dietro il tronco d'albero, si sollevava sulle zampe posteriori nell'atto di correre anch'esso verso destra parallelamente.

I particolari descritti sono riscontrabili in una serie di monumenti di età romana raffiguranti Artemide cacciatrice in corsa, i cui prototipi statuari sono da ricercarsi fra il IV secolo a.C. e l'ellenismo<sup>4</sup>. Degli schemi adottati lasceremo ovviamente da parte quello della dea in corsa verso sinistra, come nei tipi Laterano e Rospigliosi, in quanto, a causa dell'estrema frammentarietà dell'opera conservata a Brindisi, non potremmo verificarne le eventuali influenze come in altri casi<sup>5</sup>. Il gruppo di rappresentazioni che qui ci interessa è dunque quello dell'Artemide cacciatrice in corsa verso destra<sup>6</sup>. In queste rappresentazioni la dea ha capelli raccolti dietro la nuca, guarda in avanti o si gira verso lo spettatore; indossa un chitone corto oppure raccorciato fin sopra al ginocchio per mezzo della cintura; un *kolpos* ed un *apoptygma* arricchiscono di pieghe la veste, mentre una *chlanis* si arrotola spesso sulla schiena. Il balteo della faretra le attraversa il petto; un seno è a volte lasciato scoperto secondo la tradizione del costume amazzonio. Generalmente il braccio destro è sollevato e piegato verso le spalle nell'atto di estrarre una freccia dalla faretra, mentre il sinistro è proteso in avanti con la mano che stringe l'arco. La gamba sinistra, più o meno di profilo rispetto all'osservatore, è avanzata e piegata al ginocchio in diversa misura, mentre quella destra è rappresentata di prospetto e tirata indietro; i piedi sono di solito calzati da endromidi o da sandali bassi. Il cane affianca la dea sul lato sinistro, ma in certi casi sono presenti anche un cervo ed un cinghiale. Un tronco d'albero è il normale sostegno delle statue.

Questa serie di composizioni si fa dipendere dal tipo della cosiddetta Artemide di Versailles al Louvre<sup>7</sup> (fig. 3), attribuito spesso

<sup>4</sup> P. C. SESTIERI, « *Diana Venatrix* », in « *RIASA* », 8, 1941, pp. 106-128.

<sup>5</sup> P. GROTEMEYER-E. SCHMIDT, *Die Entstehungszeit der Artemis Rospigliosi*, in « *JdI* », 43, 1928, pp. 269-280; G. KRAHMER, *Die Artemis vom Lateran und Verwandtes*, in « *AM* », 55, 1930, pp. 237-272; P. C. SESTIERI, *Statuette di Artemide di Apollonia*, in « *RendPontAcc* », 23-24, 1947-1949, pp. 85-102; L. BESCHI, *Nuove repliche dell'Artemide tipo Rospigliosi*, in *Sculture greche e romane di Cirene*, Padova 1959, pp. 253-297.

<sup>6</sup> SESTIERI 1941, pp. 106-128; SESTIERI 1947-1949, pp. 85-102; H. MARWITZ, *Antiken der Sammlung Hermann Bünemann, München*, in « *Antike Plastik* », 6, 1967, pp. 50-54.

<sup>7</sup> H. BRUNN-F. BRUCKMANN, *Denkmäler Griechischer und Römischer Skulptur*, München 1888, n. 420; W. AMELUNG, *L'Artémis de Versailles et l'Apollon du Belvedere*, in « *RA* », 4, 1904, p. 325; G. LIPPOLD, *Die Griechische Plastik*,

a Leochares<sup>8</sup> e di cui si sono cercate anticipazioni in opere risalenti ai primi anni del V secolo a.C.<sup>9</sup>. La statua del Louvre, datata fra il I e il II secolo d.C.<sup>10</sup>, è stata fatta oggetto di restauri sul suo lato sinistro: la cerva sostituisce il cane e verosimilmente il braccio sinistro della dea era proteso in avanti a reggere l'arco<sup>11</sup>. Il paragone con questo monumento si dimostra illuminante per l'identificazione della statua brindisina quale Artemide. La ponderazione è infatti la stessa, così come risulta dai resti del piede destro collocato al limite del plinto e dalla gamba sinistra realizzata di profilo e piegata a sopportare lo sforzo della corsa. La direzione del piede destro presuppone inoltre la gamba di prospetto ed una torsione del tronco verso lo spettatore come nell'Artemide di Versailles. Tuttavia, il movimento della statua di Brindisi doveva essere più impetuoso, se si tiene conto della maggiore inclinazione in avanti della gamba sinistra, riscontrabile anche in altre composizioni di uguale soggetto, quali un bronretto del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro<sup>12</sup>, che però presenta il cane ed un cervo davanti alla figura, ed un bronretto appartenente alla Collezione Tinnefeld di Gemen<sup>13</sup>, in cui non compare alcun animale. Come nell'Artemide di Versailles, il frammento di Brindisi presenta il tronco d'albero collocato fra la gamba sinistra e l'animale che si lancia in avanti sollevando le zampe anteriori. Nelle due statue e nei rilievi di un altare del Museo Nazionale Romano<sup>14</sup> (fig. 4), dell'altare di Aelia Procula al Louvre<sup>15</sup> e di

in *Handbuch der Archäologie*, III-1, München 1950, p. 270, tav. 98,2; P. E. ARIAS, *Artemide*, in *EAA*, I, 1958, p. 692, fig. 890; M. BIEBER, *The Sculpture of the Hellenistic Age*, New York 1961, 2<sup>a</sup> ed., p. 63, fig. 201; J. CHARBONNEAUX, *La Sculpture Grecque et Romaine au Musée du Louvre*, Paris 1963, p. 69, fig. 589; per l'elenco delle copie e delle repliche vedi SESTIERI 1941, pp. 85-102, MARWITZ 1967, pp. 52-54, n. I,1.

<sup>8</sup> BIEBER 1961, p. 63. Per una datazione più tarda vedi ARIAS 1958, p. 692, P. E. ARIAS, *Leochares*, in *EAA*, IV, 1961, p. 566.

<sup>9</sup> SESTIERI 1941, pp. 108-109.

<sup>10</sup> L. VLAD BORRELLI, *Apollo del Belvedere*, in *EAA*, I, 1958, p. 474; CHARBONNEAUX 1963, p. 69.

<sup>11</sup> BIEBER 1961, p. 63.

<sup>12</sup> E. GHISLANZONI, *Piccoli bronzi di Concordia*, in « *BdA* », 7, 1927, p. 75, fig. 2; SESTIERI 1941, p. 115, fig. 6; MARWITZ 1967, p. 53, n. IV,4.

<sup>13</sup> MARWITZ 1967, p. 53, n. IV,6, figg. 47-48.

<sup>14</sup> SESTIERI 1941, p. 118, fig. 10; MARWITZ 1967, p. 53, n. IV,7; E. SIMON, *Altar für Diana Victrix*, in W. HELBIG, *Führer durch öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, III, Tübingen 1969, 4<sup>a</sup> ed., pp. 366-367, n. 2429; B. CANDIDA, *Altari e cippi nel Museo Nazionale Romano*, Roma 1979, pp. 122-125, n. 55, tav. XLII-XLIII.

<sup>15</sup> SESTIERI 1941, p. 118, fig. 9; MARWITZ 1967, p. 54, n. IV,8; H. WREDE,

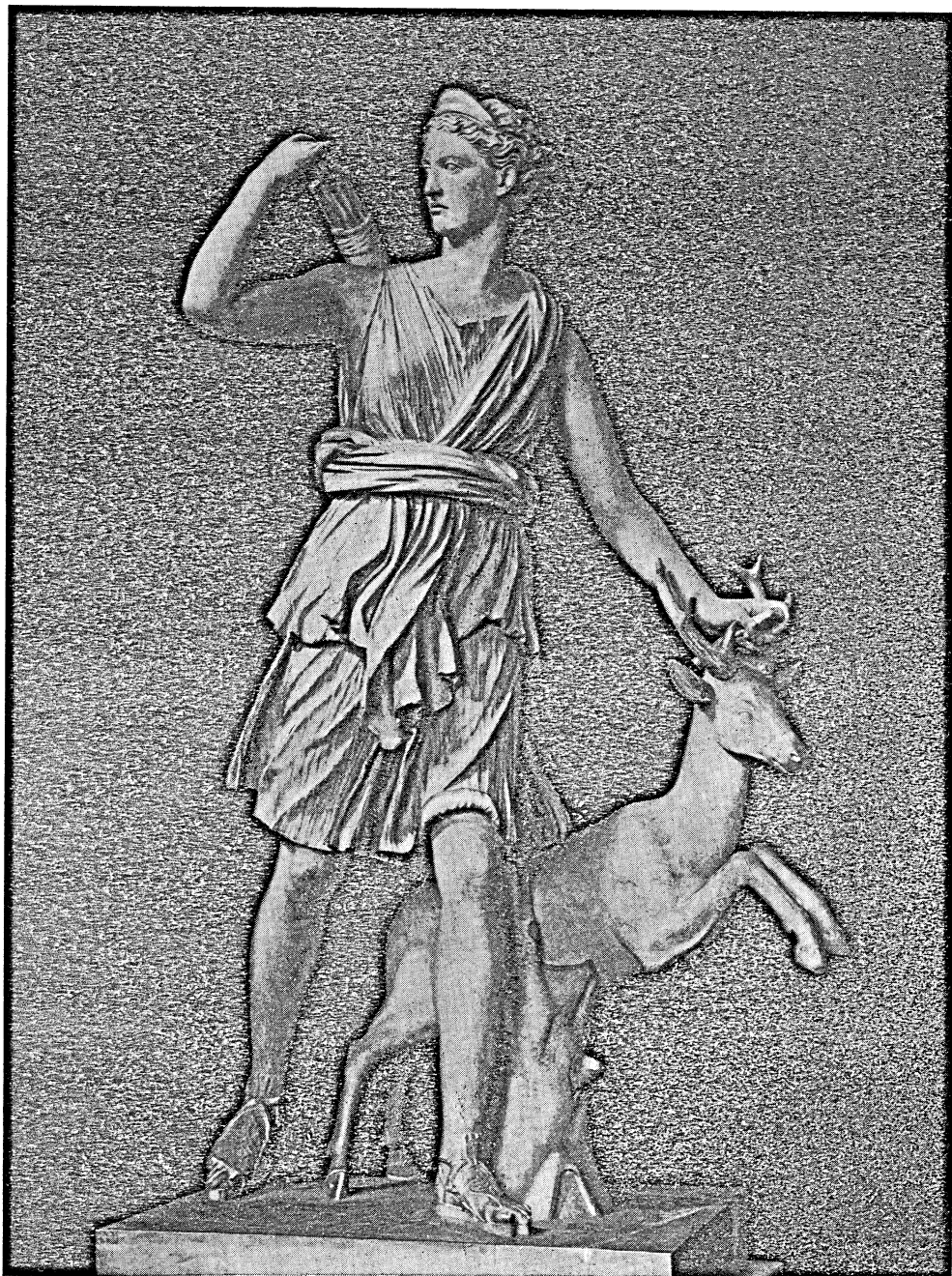


Fig. 3 - Parigi, Louvre (Foto Alinari, 22584).

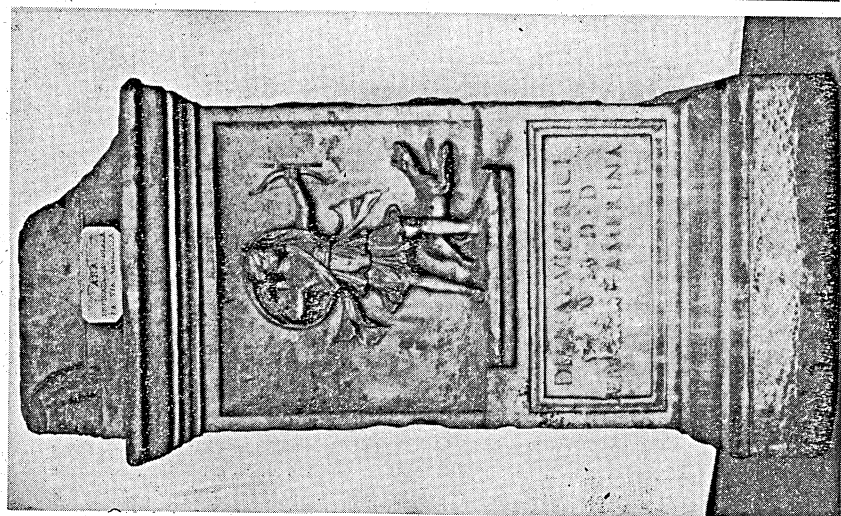


Fig. 4

Roma, Museo Naz. Rom. (Ist. Arch. Germ.; neg. 76.1771).



Fig. 5

Roma, Museo Naz. Rom. (Ist. Arch. Germ.; neg. 34.1704 b).

un *oscillum*<sup>16</sup> (fig. 5), i quali, come un medaglione di Antonino Pio<sup>17</sup>, ripetono certamente motivi di scultura a tutto tondo<sup>18</sup>, le zampe posteriori del cane sono collocate alla stessa distanza dall'una e dall'altra gamba della figura. Nel frammento di Brindisi l'animale ha inoltre la coda pendente verso il basso come nel rilievo del Museo Nazionale Romano, e come in tutte le altre composizioni, si presenta di medie proporzioni e a pelo corto<sup>19</sup>. Un ulteriore elemento a favore dell'interpretazione quale Artemide cacciatrice offrono i calzari della figura, molto comuni, insieme ai sandali veri e propri, nelle rappresentazioni della dea di questo tipo<sup>20</sup>. Essi ricordano i sandali dell'Artemide di Versailles per quanto concerne la decorazione accurata, ma per la forma caratteristica se ne distaccano sensibilmente. Un confronto è possibile, oltre che con figure d'impostazione iconografica differente<sup>21</sup>, con il rilievo dell'altare di Aelia Procula e con i bronzetti già considerati. A questi si può aggiungere una statua proveniente dal teatro di Leptis Magna, datata alla prima metà del II secolo d.C., ora nel Museo di Tripoli (fig. 6), i cui alti calzari sono ornati da linguette e bottoni e stretti da una rete di lacci come nel nostro frammento<sup>22</sup>.

La statua di Brindisi rappresentava dunque un'Artemide cacciatrice in corsa verso destra, fiancheggiata dal cane; vestiva evidentemente un chitone lungo fin sopra le ginocchia, così come è desumibile dalla parte inferiore della gamba conservata e completamente nuda; con ogni probabilità rispecchiava nell'atteggiamento come negli attributi lo schema dell'Artemide di Versailles. Per mancanza di ulteriori elementi di confronto ricavabili dal frammento, non sarà però possibile il suo inserimento in uno dei sottotipi in cui lo schema è stato

*Das Mausoleum der Claudia Semne und die bürgerliche Plastik der Kaiserzeit*, in « RM », 78, 1971, pp. 138-139; CANDIDA 1979, p. 124.

<sup>16</sup> AMELUNG 1904, p. 325, fig. 9; MARWITZ 1967, p. 54, n. IV,10, fig. 46; CANDIDA 1979, p. 125, nota 15.

<sup>17</sup> F. GNECCHI, *I Medaglioni Romani*, III, Milano 1912, tav. 148, n. 17; SESTIERI 1941, p. 119, fig. 11.

<sup>18</sup> SESTIERI 1941, p. 126.

<sup>19</sup> S. REINACH, *Répertoire de la statuaire grecque et romaine*, Paris 1897-1930, I, pp. 306-307, II-1, pp. 310-311, 313, III, p. 95, V, pp. 75, 134; SESTIERI 1941, p. 120, figg. 8-11; MARWITZ 1967, figg. 39-46.

<sup>20</sup> Vedi nota 19.

<sup>21</sup> REINACH 1897-1930, I, pp. 305, 310, II, p. 310; SESTIERI 1941, figg. 1-2; vedi nota 19.

<sup>22</sup> G. CAPUTO, *L'Artemide-Sabina del teatro di Leptis Magna*, in *Studi in onore di Luisa Banti*, Roma 1965, pp. 125-131, tav. XXVIII-XXXI.



Fig. 6 - Tripoli, Museo (Roma, Ist. Arch. Germánico, neg. 61.1722).



suddiviso partendo dalle differenze nel rendimento del panneggio e della veste, riscontrabili in alcune rielaborazioni di varia provenienza<sup>23</sup>. È difficile poi stabilire se si trattasse di una statua importata o eseguita localmente. Il tipo trova infatti numerose esemplificazioni sia in Roma sia nelle varie regioni dell'impero in stretto contatto con Brindisi<sup>24</sup>. Tuttavia i numerosi resti statuari di età imperiale provenienti dalla città<sup>25</sup> come la presenza di officine di esperti *marmorarii* nell'area salentina nel corso del II secolo d.C.<sup>26</sup>, non fanno escludere l'ipotesi di una elaborazione locale. L'accuratezza nella resa dei dettagli tuttora visibili della figura come anche l'attenzione prestata all'esecuzione del plinto modanato fanno pensare ad una creazione decorativa elegante e di buon livello. I pochi particolari stilistici riscontrabili e la struttura della base suggeriscono una datazione al II secolo d.C.<sup>27</sup>; è però destinato a rimanere incerto se si tratti di un'opera degli ultimi anni del principato adrianeo<sup>28</sup> o meglio della prima età antonina.

La presenza di una statua di Artemide in Brindisi si spiega facilmente se si considera il particolare ascendente che la divinità dovette esercitare sugli abitanti. Abbiamo infatti notizie di uno o più templi dedicati ad Apollo e Diana, assimilati a Selene ed Helios nella città<sup>29</sup>. Sappiamo che nella prima metà del III secolo a.C. i consoli, trionfando sui Salentini e i Brindisini, coniarono denarii con il tipo della dea cacciatrice con arco e faretra, e dal campo ornato della falce

<sup>23</sup> SESTIERI 1941, pp. 121-126; MARWITZ 1967, pp. 50-54.

<sup>24</sup> Vedi nota 23.

<sup>25</sup> B. SCIARRA, *Le statue di Brindisi*, in « RendNapoli », 11, 1965, pp. 219-226, tav. XV-XXIV; B. SCIARRA, *I ritratti del Museo Provinciale di Brindisi*, in « Studi Salentini », marzo-giugno 1969, pp. 5-13, figg. 1-13.

<sup>26</sup> P. PENSABENE, *Un'officina greca per gli elementi decorativi architettonici dell'anfiteatro di Lecce*, in « Ricerche e Studi », Quaderno n. 6, 1972, pp. 9-38; F. D'ANDRIA, in *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano 1979, p. 349.

<sup>27</sup> G. LIPPOLD, *Kopien und Umbildungen griechischer Statuen*, München 1923, pp. 100-103; F. MUTHMANN, *Statuenstützen und dekoratives Beiwerk an griechischen und römischen Bildwerken*, Heidelberg 1951, pp. 120-128.

<sup>28</sup> SCIARRA 1976, p. 17.

<sup>29</sup> Appiano, *Guerre civili*, III, 11; Casimiro, *Epistula apologetica ad Quintum Marium Corradum*; J. BOLLANDUS, *Acta Sanctorum*, I, Januarii, 1-11, Parisiis et Romae 1866, IV, n. 17; A. DE LEO, *Dell'antichissima città di Brindisi e suo celebre porto*, Napoli 1846, rist. Bologna 1970, p. 46; L. ROCCHETTI, *Brindisi*, in *EAA*, II, 1959, p. 174; I. ALBANESE, *Una testa di divinità al Museo Provinciale di Brindisi e la cosiddetta Afrodite di Taranto*, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Bari », 18, 1975, pp. 24-25.

lunare<sup>30</sup>: il simbolo è caratteristico dell'iconografia di Artemide-Selene<sup>31</sup> e non sembra un caso che ritorni per Artemide cacciatrice in corsa verso destra in una terracotta ellenistica, proveniente dalla vicina Egnazia<sup>32</sup>. Nel contesto delle immagini della dea in relazione ai pianeti, si può forse inserire un disco fittile databile al I secolo a.C., in cui i busti di due divinità sono racchiusi da una fascia raffigurante undici segni dello zodiaco<sup>33</sup>. Fra le altre opere esposte al Museo di Brindisi assumono inoltre un'importanza notevole un rilievo tardoellenistico con scena di sacrificio alla dea vestita di corto chitone e con la fiaccola poggiata sul braccio sinistro<sup>34</sup>, ed una testa muliebre di ispirazione prassitelica datata all'età adrianea, che è stata recentemente interpretata quale Artemide<sup>35</sup>.

In conclusione l'identificazione del frammento arricchisce sensibilmente il repertorio delle raffigurazioni dedicate in Brindisi alla divinità, il cui simulacro doveva certamente essere esposto in uno dei templi che si sa essere stati a lei consacrati. I denarii già menzionati provano infine che il motivo dell'Artemide cacciatrice era noto da molto tempo nella città e che la stessa immagine di culto della dea poteva, come in altri casi<sup>36</sup>, rappresentarla secondo lo schema esaminato.

LUIGI TODISCO

<sup>30</sup> DE LEO 1846, p. 48; CH. PICARD, *Brundisium, Notes de topographie et d'histoire*, in « REL », 35, 1957, p. 296, nota 2. Per la sola falce lunare sul rovescio di monete repubblicane vedi L. MAGGIULI, *Monografia numismatica della provincia d'Otranto e breve ragguaglio storico delle città di questa regione che tennero zecca nei tempi del dominio greco romano svevo angioino ed aragonese*, Lecce 1870, p. 34, n. 15-16, ALBANESE 1975, p. 24.

<sup>31</sup> E. PARIBENI, *Selene*, in *EAA*, VII, 1966, pp. 168-170; H. G. GUNDEL, *Pianeti*, in *EAA*, Supplemento, 1970, p. 622.

<sup>32</sup> KRAHMER 1930, p. 249; A. LEVI, *Le terrecotte figurate del Museo Nazionale di Napoli*, Firenze 1921, n. 399, fig. 77; SESTIERI 1941, p. 124, fig. 13; MARWITZ 1967, p. 53, n. III,3.

<sup>33</sup> Brindisi, Museo, Inv. 656; H. G. GUNDEL, *Zodiaco*, in *EAA*, VII, 1966, p. 1281, fig. 1408; ALBANESE 1975, p. 25; SCIARRA 1976, p. 51, fig. 383. Per interpretazioni differenti delle figure vedi PICARD 1957, pp. 295-296, K. KERÉNYI, *Die Religionsgeschichtliche Einordnung des Diskos von Brindisi*, in « RM », 70, 1963, pp. 93-99, D'ANDRIA 1979, p. 313, fig. 573.

<sup>34</sup> Brindisi, Museo, Inv. 665; B. SCIARRA, *Brindisi*, in *EAA*, Supplemento, 1970, p. 165; ALBANESE 1975, p. 25; SCIARRA 1976, p. 51, fig. 384; D'ANDRIA 1979, p. 331, fig. 599. Per i tipi di Artemide con la fiaccola vedi ARIAS 1958, pp. 691-694.

<sup>35</sup> Brindisi, Museo, Inv. 666; SCIARRA 1969, pp. 12-13, fig. 12; ALBANESE 1975, pp. 7-27, figg. 1, 3-4, 7-8; SCIARRA 1976, p. 50.

<sup>36</sup> SESTIERI 1941, p. 126.